Io l'ho sentito davvero come un padre

23 gennaio 2009

Rev. Don Giuseppe,
Sono una delle tante figlie di San Paolo che hanno avuto l'onore e la fortuna di conoscere personalmente don Bernardo.
Le scrivo per esprimerle la gioia e la riconoscenza che provo nel Signore Gesù, ma anche nella Chiesa –Diocesi di Verona, per l'avvio del Processo di Beatificazione del carissimo don Bernardo. Di cuore mi unisco ai soci e amici per invocare dalla Trinità SS.ma la glorificazione anche su questa terra, di Colui che tanto si è speso per la causa del Vangelo.
Voglio anche dirle un grande grazie per "Luce di Vangelo" che ricevo da qualche tempo, in particolare per il n° 13/2008 che oltre alla bella notizia, riporta l'articolo di P. Dumoulin: don Bernardo imitatore di san Paolo.
Ho rivissuto in me tanti ricordi legati al periodo del nostro arrivo a Mosca (13 Aprile 1994) e dell'anno di permanenza che vi ho vissuto. Don Bernardo, in quel tempo, era impegnatissimo con il gruppo dei primi giovani, per la scuola di Teologia per Laici, nella ricerca faticosa di un luogo più stabile per il Seminario. Con tutto ciò non mancava mai, ad ogni mese, di tenere il Ritiro spirituale alle Religiose, di rendersi disponibile nelle confessioni, di favorire tra noi, eravamo poche complessivamente, una conoscenza e maggior familiarità.
Io lo conoscevo da anni, perché ogni volta che per vari motivi mi recavo presso la nostra comunità di Verona, avevo avuto modo di parlargli quando veniva a celebrare nella nostra cappella. Sempre emergeva il suo zelo ardente!
Ritornando ai ricordi del tempo trascorso in Russia, io l'ho sentito davvero come un padre, come un fratello data la sua appartenenza alla Famiglia Paolina di cui andava fiero. Anche se le sue visite erano pressoché lampo, erano per me, per noi, motivo di forza di incoraggiamento.
Anche noi avevamo i nostri problemi di inserimento, di preparazione di foglietti, di seguire l'edizione del Breviario (le 4 settimane del salterio stampato poi in Italia) e cercavamo di non far pesare la nostra situazione. Ma Lui ricordava tutto e bastavano pochi minuti , il tempo per preparare un thè, per ragguagliarlo e riceverne incoraggiamento e sproni.
Ero là quando pensava al giornale "Svet Evangelia" ed è stata una gioia per tutti/e…
Scusi se mi sono dilungata, ma la penna è come la bocca, parla dell'abbondanza del cuore!
Ancora grazie, don Giuseppe, a Lei e ai suoi collaboratori, collaboratrici.
Auguri vivissimi di buon proseguimento d'anno ed in particolare per il giorno11/02. Spero che potremmo seguire tramite "Telepace".

In San Paolo,

Dev.ma sr. M. Lucia Righettini